Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 31 (1974)

Heft: 10

Rubrik: Eco di Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Eco di Macolin

VI. Congresso internazionale per un'educazione fisica contemporanea

Clemente Gilardi

Svoltosi in casa nostra (se così possiamo dire), ossia in quel di Macolin, dal 9 al 14 settembre scorsi, con il tema «Sport scolastico — sport per la vita?», questo congresso è stato organizzato, per incarico del Comitato internazionale di lavoro per un'educazione fisica contemporanea, dalla Società svizzera dei maestri di ginnastica, con la collaborazione di altre istituzioni specializzate e della SFGS. Ad esso hanno preso parte circa 130 specialisti di Austria, Belgio, Germania (Repubblica federale), Paesi Bassi, Lussemburgo e Svizzera. In una

Interpretazione soggettiva

— almeno in parte — dei lavori, e prima che si sia giunti alla pubblicazione ufficiale dei risultati degli stessi (ciò avverrà, dopo la necessaria rielaborazione, in un secondo tempo), il congresso ci dà adito di pensare che esso possa essere considerato, specialmente dai «pratici», come una specie di

Grido d'allarme

Questo perchè ci si è trovati di fronte, assai spesso, a disquisizioni, talvolta sterili, per l'ottenimento di una certa qual posizione di predominio da parte dei «teorici». Disquisizioni che raramente hanno condotto ad utilizzabili conclusioni.

Le intenzioni

presupposto per una riuscita del congresso stesso, sono state soltanto in parte colmate. Si è infatti riusciti a fissare, sebbene in maniera assai eterogenea, alcune direttive che possono servire da binari in vista degli sviluppi futuri. Ma non si è riusciti a creare, come sarebbe stato l'evidente desiderio di almeno un lotto dei partecipanti, quei «chablons» che essi avrebbero ritenuti necessari per fornire nuovi indirizzi all'insegnamento dello sport scolastico, soprattutto nell'ambito del grado superiore.
Personalmente, sono dell'opinione che

Buon segno

sia che le cose non siano andate altrimenti, perchè così è rimasta praticamente intatta tutta la problematica dell'insegnamento, la quale può solo relativamente soffrire di essere canalizzata in schemi da calcolatore elettronico. Infatti troppi sono

I fattori variabili

nel quadro dell'insegnamento, perchè questo possa svolgersi unicamente in funzioni di detti schemi.
La motivazione, lo stile, il contenuto, l'organizzazione, le qualifiche motrici, biologiche, quelle concernenti il comportamento individuale e sociale, sono elementi talmente soggetti a variabilità, che di quest'ultima appunto non si può non voler tener conto; e non si può quindi neanche tentare di volerli omogeneizzare, schematizzare, costringere entro determinati limiti di tempo, d'azione e di luogo.

Una tale tendenza

si è cristallizzata durante il congresso, soprattutto da parte dei «teorici puri», per i quali ogni applicazione nella pratica è subordinata all'osservanza dei canoni stabiliti dalla «scienza sportiva». Se questo attualmente è già in parte possibile, almeno teoricamente, a proposito di alcune «scienze sportive» relativamente in anticipo su altre, e disponenti quindi di dati più precisi da fornire ai «pratici» (ossia a coloro che l'insegnamento impartiscono in palestra e sullo stadio) — penso qui particolarmente a dati biologici e fisiologici —, la cosa non può invece avvenire, per il momento, nella considerazione di altre «scienze sportive», dove la ricerca sta ancora compiendo i primi passi e non dispone quindi, in quantità sufficiente, di evidenze più concrete, e, specialmente, applicabili con assoluta sicurezza.

I temi

sui quali si è discusso sono stati tanti. Si è parlato di dominanza dell'insegnante, di stile autoritario e antiautoritario, del diritto a decidere degli allievi, della loro possibilità di contribuire creativamente all'insegnamento, e via di seguito. Si è spesso confuso dominanza con stile autoritario, dimenticando che l'insegnante può dominare pur essendo «democratico», si è andati all'estremo di pensare che l'allievo può operare «creativamente» soltanto quando gli è lasciata totale possibilità di scelta. Ed ancora, spesso, si è dimenticato che, secondo l'antico adagio latino,

«In medio stat virtus»

Ossia che l'insegnante, soprattutto nello sport, deve innanzitutto disporre di un estremo dono d'adattamento. In funzione dell'eterogeneità dei suoi allievi considerati ognuno come singolo individuo, in funzione delle qualità fisiche di ognuno (estremamente variabili nel quadro di una stessa classe), della disponibilità sociale di ognuno — ossia della sua capacità ad associarsi (pure estremamente variabile) —; in funzione infine della stagione di ogni diverso insegnamento (luogo di svolgimento delle lezioni e tempo meteorologico), del tempo cronologico del citato svolgimento (ora del giorno e durata), del numero degli allievi in ogni singola classe, e via dicendo.
Tutti questi fattori hanno

Un influsso decisivo

sull'agire dell'insegnante, sulle decisioni da prendere in merito al modo migliore di giungere agli scopi (questi sono — almeno nell'ambito motore — dati per esempio dai risultati da raggiungere al termine di un certo periodo scolastico); per cui, a mio modo di vedere, è faccenda altamente pericolosa quella di voler creare dei «modelli», che si rischia poi di voler seguire ad occhi chiusi. È anzi compito dell'insegnante quello di cercar di variare in ogni possibile direzione, perchè è grazie alla variazione che l'insegnamento è e rimane una cosa vivente. Schemi e modelli lo ridurrebero invece esclusivamente a forme stereotipate.

La «creatività» degli allievi

— della quale si è molto parlato — è, dal canto suo — pure faccenda assai relativa, che può entrare in linea di conto, nel senso della scoperta del movimento o dei movimenti, unicamente agli stadi iniziali di ogni formazione. Perchè più tardi, se non ci fosse l'influsso dell'insegnante, soprattutto quando ci si addentra nello studio e nell'esercitazione di forme tecniche o tattiche più complesse, essa va necessariamente persa.
Tutto ciò non significa che ci siano stati, in questo congresso, anche

Risultati positivi

Essi vanno ricercati particolarmente nel fatto che il congresso ha mostrato, una volta ancora, quanto sia complesso e complicato — e quindi estremamente cattivante — tutto il problema dell'insegnamento sportivo, soprattutto quando non ci si dimentica che il polo accentratore di ogni indagine è e resta l'allievo.
Positiva può inoltre essere considerata anche l'effettiva realtà per la quale il congresso ha rilanciato la discussione, creando nuovi spunti di studio per tutti coloro che della cosa s'interessano da vicino.
Le discrepanze infine tra «pratici» e «teorici» vanno pure considerate positivamente, a condizione che il fossato non si approfondisca, ma che, come indicato, tutti cerchino insieme soluzioni comuni, senza lottare per sterili ed inutili posizioni di predominio.